

## **Littoria, 1935 anno da ricordare: orgoglio di una realtà emersa dal... fango**

### **Di Umberto Paluzzi**

Dalla grande città rural-industriale alla grande provincia. Passi da gigante per Littoria in ogni settore: dal tenore di vita alla propaganda istituzionale. Sì, il tenore di vita! Proprio così. A differenza delle altre zone d'Italia la neonata provincia pontina iniziava a raccogliere velocemente i frutti di una terra redenta e di una organizzazione che, pian piano, stava diventando orgoglio nazionale e vetrina illuminata per le altre nazioni. Littoria era un qualcosa da studiare per gli operatori economici e industriali di tutto il mondo. Gli <studiosi> del tempo prima facevano tappa a Roma dove venivano accolti con gli onori convenzionali e poi dirottati nell'ex palude per scoprire la nuova realtà insieme al solito codazzo di dirigenti del Regime che gonfiavano il petto nel mostrare tutto quel <nuovo> che era emerso dal fango. Ma la vetrina Littoria non era solo per gli stranieri anzi. Il Duce in persona non perdeva occasione (Lui che in principio era stato ostile alla nascita di questa nuova città) per fare un salto da queste parti e partecipare alla vita di tutti i giorni con tanto di riscontri fotografici e cinematografici. Emblematico quello che successe tra fine primavera e inizio estate del '35 tra convegni, incontri e mostre e, soprattutto, un documentario dell'Istituto Luce del 19 giugno sulla marcatura del bestiame che i coloni avevano condotto fin lì in pompa magna. L'anno seguente, tra l'altro, per il Campo Boario ci sarebbe stata l'inaugurazione ufficiale, e ancora filmati da mostrare orgogliosamente a tutti. In ognuna di queste manifestazioni faceva però, sempre e immancabilmente, bella mostra di sé la rappresentanza romana dei dirigenti governativi e federali. Spettacolo nello spettacolo quindi. Ma l'apoteosi si ebbe il 3 luglio quando il Duce coniugò lavoro e patriottismo incontrando circa duecento braccianti pontini volontari, una trentina di essi già decorati al valor militare con la medaglia d'argento per le loro gesta durante la grande guerra, in procinto di partire per l'Africa Orientale dove lo sviluppo coloniale italiano aveva programmato una nuova era. Fu quella una giornata indimenticabile per tutti: peccato solo che alla fine non tutti, di quei volontari, tornarono a riabbracciare i propri cari. Ma questa è un'altra storia. Ad immortalare la città, la provincia e il tempo ci penso poi anche il cinema con un film-documentario: il Riscatto. Pellicola che, tra l'altro, vinse anche un premio alla Biennale di Venezia. Il Riscatto narrava come... **<riscattare la terra e con la terra gli uomini>** dalla palude. Tante storie di vita di un territorio, quello di Littoria, nuovo ma già conosciuto in tutto il mondo.